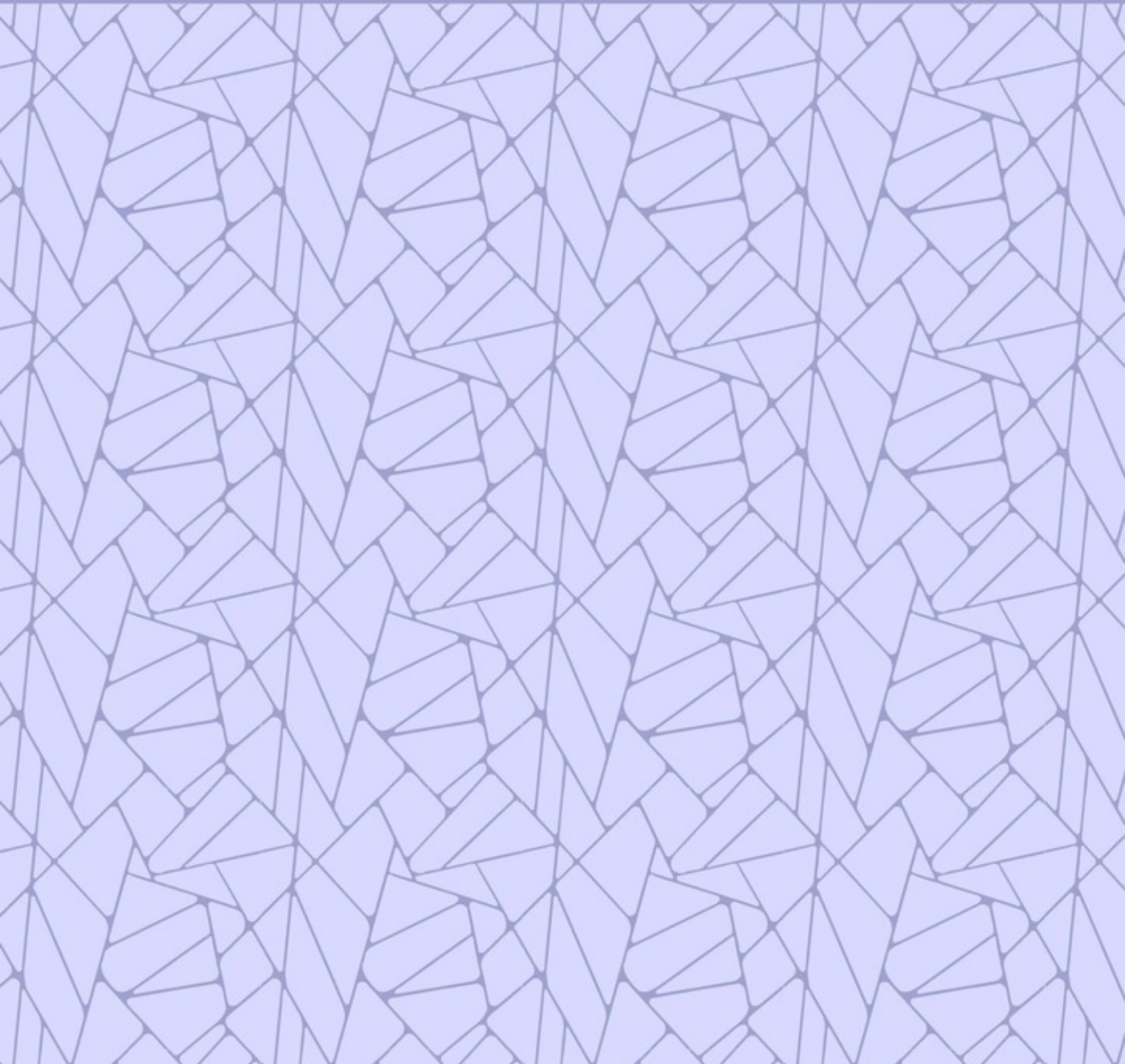


Andrey Tikhomirov

Popoli romanici

Migrazioni indoeuropee



Andrey Tikhomirov

**Popoli romanici.
Migrazioni indoeuropee**

«Издательские решения»

Tikhomirov A.

Popoli romanici. Migrazioni indoeuropee / A. Tikhomirov —
«Издательские решения»,

ISBN 978-5-44-981300-8

Il libro parla degli antichi movimenti migratori dei popoli romanici dopo che hanno lasciato la loro casa indoeuropea originaria, la regione meridionale della steppa degli Urali, il Mar Nero.

ISBN 978-5-44-981300-8

© Tikhomirov A.
© Издательские решения

Содержание

Popoli indoeuropei	6
Конец ознакомительного фрагмента.	18

Popoli romanici Migrazioni indoeuropee

Andrey Tikhomirov

© Andrey Tikhomirov, 2020

ISBN 978-5-4498-1300-8

Created with Ridero smart publishing system

Popoli indoeuropei

Lingue indoeuropee – una delle famiglie linguistiche più grandi del mondo, che comprende i seguenti gruppi: idillio-luwiano o anatolico; Indo-ariano o indiano; Iran; armeno; frigio; greca; Tracia; Albanese; illirico; Venetico; italica; romanica; celtico; tedesco; Balt; slava; Tocharian; et al. Presentato in tutti i continenti abitati della Terra, il numero di parlanti supera i 2,5 miliardi. Secondo le opinioni dei linguisti moderni, fa parte della macrofamiglia delle lingue nostratiche, la lingua indoeuropea, secondo l'ipotesi dello scienziato danese H. Pedersen, sviluppato da V.M. Illich-Svitych e S.A. Starostin è incluso nella macrofamiglia delle lingue nostratiche (dalla parola latina noster – la nostra), tra le quali è particolarmente vicino alle lingue kartveliane (georgiano, mingreliano, Chan, Svan), che, come lui, hanno un ablaut (alternando vocali nello stesso morfema). Il linguista danese X. Pedersen una volta avanzò un'ipotesi sulla connessione genetica delle lingue di diverse famiglie più grandi, che erano considerate non correlate. Studi scientifici hanno dimostrato la validità della combinazione di lingue indoeuropee, semitiche, hamitiche, urali, altai e alcune lingue in una grande macrofamiglia di lingue nostratica. Questa macrofamiglia si è sviluppata nel Paleolitico superiore sul territorio del sud-ovest asiatico e nelle aree adiacenti. Con il ritiro dell'ultima glaciazione Wurm e il riscaldamento climatico nel Mesolitico, le tribù nostratiche si insediarono in tutto il vasto territorio dell'Asia e dell'Europa; hanno messo da parte e parzialmente assimilato le tribù che avevano vissuto lì prima. In questo processo storico, le tribù nostratiche formarono una serie di aree isolate dove iniziò la formazione di famiglie linguistiche speciali. La più grande di esse, la comunità linguistica indoeuropea, iniziò a formarsi negli Urali meridionali, e poi nella «Grande steppa» – da Altai al Mar Nero.



Zone indoeuropee di Kentum (blu) e Satem (rosso). L'area stimata iniziale di satelliteizzazione è mostrata in rosso vivo. La divisione Kentum-satem è chiamata isogloss nella famiglia linguistica indo-europea, correlata all'evoluzione di tre file di consonanti dorsali ricostruite per la lingua Pra-Indo-europea (PIE), * k-W (labio-velar), * k (velar) e * k; (Palatovejarny). I termini derivano da parole che significano il numero «cento» nelle lingue rappresentative di ciascun gruppo (centum latino e Avestan satem).

Studi archeologici mostrano che la patria degli indoeuropei è la regione degli Urali meridionali, dove si formarono come un unico gruppo linguistico. Le lingue indoeuropee si formano nell'antichità e provengono da un'unica lingua pra-indoeuropea, i cui oratori vivevano circa 5—6 mila anni fa. Nel 1903, Keshav Gangadhar Tilak (1856—1920 anni di vita) scrisse il libro «La casa artica nei Veda». In esso, sosteneva che i Veda potevano essere composti solo nell'Artico e che i bardi ariani (indoeuropei) li portavano a sud dopo l'inizio dell'ultima era glaciale. Sul territorio degli Urali meridionali si formano antiche credenze, che sono diventate la base delle religioni successive: il Vedismo e il Mazdaismo, che a loro volta si sono evoluti da credenze primitive. Prendendo in prestito gli uni dagli altri e dalle credenze precedenti, varie idee e idee vengono create sulla base delle condizioni specifiche dell'esistenza umana, quali fedi come: Vedismo – Brahmanismo – Induismo, nel VI secolo a.C., il Buddismo e il Giainismo nascono come opposizione al Brahmanismo, che santifica

la casta sistema in India. Zoroastrismo – Mitraismo in Iran (la parola «Iran» risale alla parola «Arian» e, a sua volta, va alla parola «Arias» – «ariete, ariete», in latino «ariete», «un antico animale totem degli abitanti degli Urali meridionali» Ebraismo – Cristianesimo – Islam in Asia Minore, scintoismo in Giappone, taoismo e confucianesimo in Cina.

Il riscaldamento graduale causò lo scioglimento dei ghiacciai, che si ritirò a nord, e la terra iniziò a risvegliarsi, apparvero giovani germogli: piante, furono mangiate con piacere da animali che migrarono insieme allo scioglimento dei ghiacciai. I cacciatori primitivi che cacciavano animali migratori seguivano gli animali. La dorsale degli Urali era il centro della glaciazione degli Urali, il ghiaccio proveniente dalle montagne scorreva dalla dorsale nelle pianure durante il riscaldamento, formando mari e laghi, i ghiacciai degli Urali hanno dato origine a iceberg nell'Oceano Artico. L'antica glaciazione era espressa più chiaramente nel nord degli Urali: negli Urali polari e subpolari. Nell'Olocene (15—10 mila anni fa, epoca postglaciale), a causa del significativo riscaldamento climatico, le dimensioni della glaciazione dell'antico Pleistocene (Quaternario inferiore) diminuirono drasticamente. In questo momento, la maggior parte dei ghiacciai degli Urali scompare. Un nuovo raffreddamento negli Urali durante il cosiddetto periodo subatlantico (metà del 1° millennio a.C. – 3—4 secoli d.C.) portò alla comparsa di nuovi ghiacciai che precedettero quelli moderni.

Gli antichi indoeuropei costruiscono villaggi chiusi speciali. Gli indoeuropei hanno imparato a estrarre minerali di palude e ferro da fusione da loro. Il ferro era un metallo economico e conveniente per loro. I minerali di ferro sono più diffusi del rame e del bronzo e quindi non è emerso alcun monopolio su questo metallo: i suoi minerali in grandi quantità si formano sotto l'influenza di microrganismi nelle paludi e in altri corpi idrici in piedi. E l'area di reinsediamento degli Ariani era caratterizzata da un'abbondanza di laghi e zone umide. Il ferro veniva facilmente estratto, ma la sua fusione e lavorazione richiedevano alcune abilità, che davano slancio allo sviluppo diffuso del fabbro e di altri mestieri. Gli strumenti di ferro sostituiscono il bronzo morbido e infine sostituiscono la pietra. Attraverso l'uso di falci di ferro, vomeri, falci e asce, necessari per condurre l'agricoltura tagliata e bruciata, l'agricoltura ariana iniziò a svilupparsi più intensamente. Gli insediamenti iniziarono a formarsi ovunque, tra i quali si stabilì un vivace commercio nel tempo.

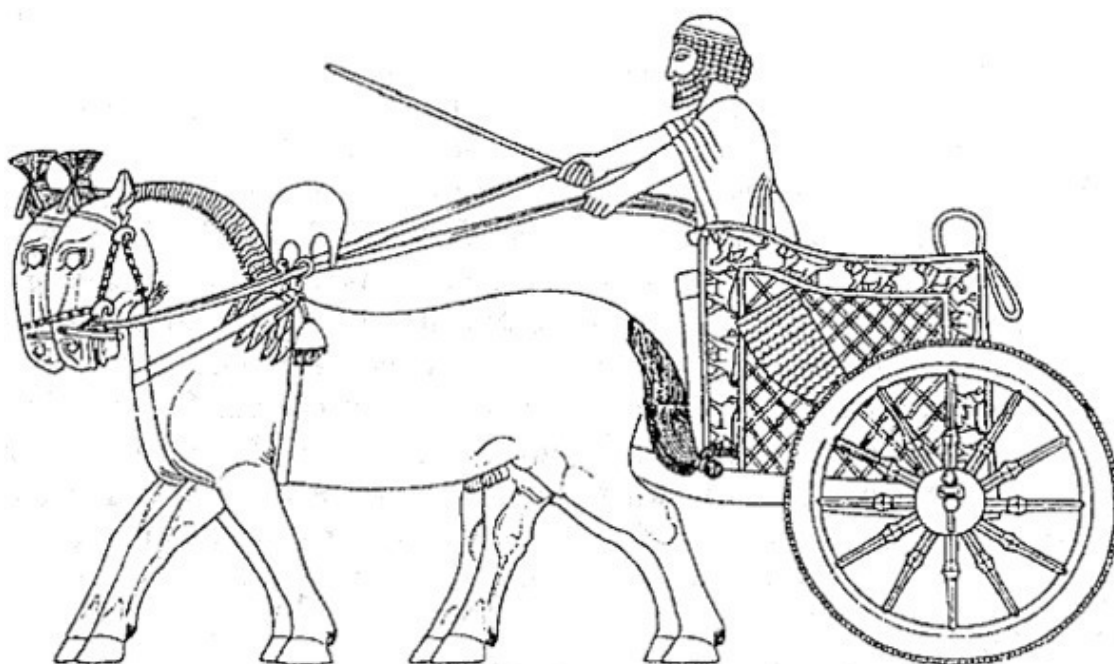
Il significato generale qui era molto probabilmente nel seguente. Gli antichi ariani usavano queste terre paludose per ottenere minerale, quando il minerale era impoverito, i villaggi venivano bruciati, i fossati venivano riempiti. Pertanto, i villaggi esistevano da circa 100—200 anni. La cosa principale era mantenere il segreto della tecnologia (know-how) per la fabbricazione di vari prodotti in metallo usando tecniche di metallurgia, in modo che altre tribù non lo sapessero e lasciassero la concorrenza.

Secondo un'ipotesi, gli antichi ariani fecero un gigantesco movimento dalle steppe meridionali degli Urali attraverso l'Ucraina meridionale, la penisola balcanica fino a Micene, e poi verso l'Iran e l'India. È possibile che siano stati loro a portare a Micene e in Asia Minore una cultura di allevamento di cavalli, precedentemente sconosciuta lì, l'arte di creare e usare carri di guerra. Il più antico carro trovato nel mondo dalla cultura Arkaim (datato 2026 a.C.).

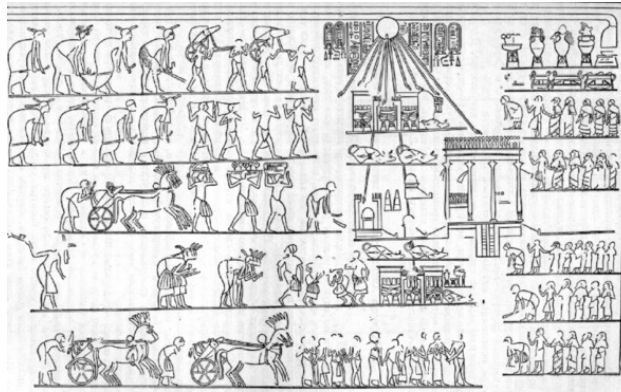
Carri e immagini di cavalli di Arkaim (1, ricostruzione), Persepoli (2 Iran), Egitto (3), Sumer (4):
(1)



(2)



(3)



(4)



Circa 4 mila anni fa, le tribù indo-europee, o poi gli ariani, lasciarono la loro patria nella moderna Russia meridionale. Alcuni di loro si sono trasferiti a sud verso le terre ora all'interno dei confini dell'Iran e in seguito in India. Altri si trasferirono in Anatolia (il territorio della Turchia moderna).

Dal III millennio a.C. al VII secolo a.C., la grande migrazione di popoli dal Medio Oriente all'Asia centrale e all'India avviene a ondate. Negli Urali meridionali (Chelyabinsk e Regioni di Orenburg, Bashkortostan, Kazakistan settentrionale), esiste una famosa cultura archeologica che comprende decine di monumenti antichi simili, che prendono il nome dal più famoso insediamento – Arkaim Culture (26 città e paesi in Chelyabinsk, regioni di Orenburg, Bashkortostan e Kazakistan settentrionale). Il «Paese delle città» si trova nella regione di Chelyabinsk, nella regione di Orenburg, nel Bashkortostan della Federazione Russa e nel Kazakistan settentrionale. Gli insediamenti sono sparsi su un territorio con un diametro di 350 km. Il termine «Paese» descrive al meglio questa posizione di città. Oltre al fatto che tutte le città trovate sono state costruite su un territorio compatto nello stesso periodo, nello stesso stile architettonico e con l'uso delle stesse soluzioni ingegneristiche, sono visibili anche materiali simili, altre proprietà unificanti. Le città della cultura di Sintashta erano abitate da persone di un etnos (appartenenti ai caucasici) e conducevano attività economiche simili. L'età dei monumenti è la più giovane, 3700 anni.

Arkaim è rappresentato da una ruota gigante con un diametro di 180 metri con due cerchi di potenti muri: esterno e interno. Particolarmente impressionante è la parete esterna di cinque metri di spessore, fatta di terra e con una galleria interna. Un fossato profondo fu scavato dall'esterno attorno al muro. Il fossato interno è coperto da una pavimentazione di tronchi, che probabilmente rappresenta una fogna. Dalle mura verso la piazza centrale c'erano abitazioni. Queste case erano abbastanza

grandi: lunghe fino a 20 metri e larghe più di 6 metri, dove, secondo gli esperti, potevano ospitare fino a 50 persone. In ogni casa c'erano focolari, pozzi, pozzi per conservare cibo, stanze per singole famiglie. Il pavimento era ricoperto da un solido strato di malta di calce. In totale, l'insediamento ha ospitato fino a duemila e mezzo di persone. Gli abitanti avevano un sacco di bestiame, in particolare i cavalli: magri, con le gambe sottili, veloci, imbrigliati dai carri di guerra, questi antichi «carri armati» delle steppe eurasiatiche. Un alto grado di perfezione è stato raggiunto nella produzione di prodotti in bronzo. Si ritiene che si disperdano da qui in luoghi molto distanti. La maggior parte degli studiosi ritiene che questi siano antichi ariani, indo-ariani, cioè i popoli del gruppo di lingue iraniano.

L'apertura di monumenti di questo tipo ha causato una discussione su cosa fossero queste strutture. Alcuni ricercatori ritengono che questo sia un caravanserraglio – una fortezza in cui le roulotte con minerale di rame proveniente dal ricco deposito di Tash-Kazgan si sono rifugiate di notte. Come argomentazioni, si indica che sono disposte in due catene distese da nord a sud ad una distanza di circa 50 km l'una dall'altra, cioè un giorno di attraversamento. Altri sostengono che si tratti di centri religiosi in cui abitavano diverse centinaia di persone: sacerdoti, artigiani e guardie, mentre il resto veniva qui per feste religiose da un distretto rurale. Altri ancora li chiamano templi religiosi degli antichi ariani, simili a quelli descritti nell'antica epica indiana «Avesta». Negli strati più antichi dell'Avesta – yashts, così come negli inni del Rigveda (Veda) – vengono effettivamente menzionate le terre degli Urali meridionali.

Dagli Urali al Dnepr, ebbe luogo una successione di 3 culture archeologiche: antica fossa, catacomba e casa di tronchi. Il nome della cultura è stato dato ai disegni tombali caratteristici di ciascuno di essi (una fossa di terra, una fossa di catacomba con una nicchia laterale e una fossa di terra con una casa di tronchi di legno). La fossa è una cultura archeologica della tarda età del rame – prima età del bronzo (3600—2300 a.C.). Occupava il territorio dagli Urali meridionali ad est al Dnepr a ovest, da Ciscaucasia a sud fino al Medio Volga a nord. Alcune delle lingue indoeuropee in Europa sono nate a seguito della migrazione di massa di persone che parlano protolingua dal territorio europeo della Russia moderna. In particolare, a seguito di tale migrazione, sorsero molto probabilmente le lingue baltico-slave, germaniche e romanze. Gli esperti sono giunti a questa conclusione analizzando i genomi di 94 persone che vivevano 3—8 mila anni fa in Europa. La genetica ha scoperto che, a partire da 4,5 mila anni fa, circa il 75% delle persone in Europa centrale aveva antenati dalle steppe della Russia. Questi rappresentanti della cultura della ceramica cordonale si sono rivelati gli antenati di persone di un'altra cultura – la fossa, che viveva sul territorio tra il Dnepr e il Volga. Ciò può significare la conferma dell'ipotesi che la cultura della ceramica a corde sia sorta sotto l'influenza della fossa o che i suoi rappresentanti siano stati fortemente influenzati dalla precedente. Gli scienziati hanno anche notato che le persone della cultura del pozzo potrebbero diffondersi nel territorio dell'Europa per quel periodo, le tecnologie pertinenti, in particolare il movimento con la ruota. Ciò, in particolare, è indicato dal fatto che veicoli a ruote e cavalli domestici apparvero in Europa circa 5—6 mila anni fa. Almeno la metà degli uomini di origine europea sono discendenti dei faraoni egiziani, e in particolare i parenti di Tutankhamon. I biologi hanno condotto interessanti studi sulle analisi del DNA del cromosoma Y – il cromosoma sessuale maschile. Gli specialisti hanno studiato i cosiddetti aplogruppi – insiemi di sequenze specifiche di DNA, inclusi entrambi i geni e lo spazio intergenico, che si verificano quasi sempre insieme sui cromosomi. L'insolito attaccamento dei singoli frammenti di DNA tra loro è spiegato dal fatto che durante il trasferimento di materiale genetico dai genitori ai discendenti, si mescola parzialmente, e di conseguenza, interi blocchi di DNA materno e paterno vengono mescolati sui cromosomi dei bambini. Analizzando questi aplogruppi e confrontandoli con persone diverse, gli scienziati sono stati in grado di giudicare l'origine del loro «proprietario». Gli aplogruppi situati sul cromosoma sessuale maschile sono particolarmente interessanti da questo punto di vista, dal momento che è ereditato «in modo non ambiguo» – solo da padre in figlio, così come il DNA mitocondriale (DNA contenuto in organelli speciali e trasmesso solo da madre a figlia). Di conseguenza, se due persone sullo stesso cromosoma sessuale hanno gli stessi

aplogruppi, ciò significa che sono parenti. Nel tempo, nel DNA possono accumularsi varie mutazioni che non influenzano o non influenzano notevolmente il funzionamento dei geni (a causa della loro innocuità, sono ereditate e non rimosse dalla popolazione per selezione) e, valutando il numero di tali mutazioni, i ricercatori determinano da quanto tempo si è formato un aplogruppo. Con questi dati in mano, gli specialisti possono scoprire da dove provengono gli antenati di varie popolazioni umane e quali erano le loro rotte migratorie. La scienza che studia queste cose si chiama genogeografia. Gli autori di un nuovo studio del centro di ricerca genealogica iGENEA in Svizzera hanno appena condotto analisi degli aplogruppi nel DNA isolati dai resti del faraone Tutankhamon (nato come Tutankhaton), che governò dal 1333 al 1323 a.C. circa (sebbene in realtà questo faraone non guidasse il paese, poiché al momento dell'adesione al trono aveva dieci anni). Morì all'età di 19 anni. Nefertiti era sua madre o la matrigna, e suo marito Akhenaton (Amenhotep IV) era suo padre, fu durante la sua eruzione del vulcano Santorin (Tyra) intorno al 1380 a.C., e una serie di terremoti, che è noto dal libro biblico «Exodus», il faraone cambiò il suo nome in Akhenaton «Piacevole in Aton» – il disco solare). Gli scienziati sono stati in grado di ripristinare parzialmente la sequenza del cromosoma Y di Tutankhamun e, in particolare, determinare quali aplogruppi sono presenti su di esso. Uno di questi si è rivelato essere R1b1a2 – e se per la maggior parte dei lettori questa combinazione di lettere e numeri non dice nulla, allora è ben noto agli specialisti. Più della metà dei maschi nell'Europa occidentale porta questo aplogruppo sui cromosomi Y, e in alcuni paesi la percentuale di parenti del faraone è vicina al 70% (ad esempio, in Francia, questo aplogruppo è presente nel 60% degli uomini e in Spagna – nel 70%). Presumibilmente, l'R1b1a2 si è formata circa 9.5 mila anni fa in una popolazione di persone che vivevano sulle rive del Mar Nero. Circa 9 mila anni fa, i portatori di questo aplogruppo iniziarono a spostarsi lentamente verso nord-ovest: furono loro a portare l'agricoltura in Europa. Inoltre, tra i moderni egiziani, la percentuale di portatori dell'aplogruppo R1b1a2 è inferiore all'1%. Gli autori di un nuovo studio stanno prendendo in considerazione diverse ipotesi che spiegano quanto raro in Egitto R1b1a2 potrebbe entrare nei cromosomi di Tutankhamon. Un'opzione suggerisce che l'aplogruppo «viaggiò» nel DNA degli Ittiti, il popolo indoeuropeo che visse in Asia Minore nell'età del bronzo. Intorno al 4400 a.C., alcuni degli Ittiti, nei cui cromosomi Y erano presenti R1b1a2, andarono in Europa, e tra il 2500 e il 2300 a.C. gli Ittiti emigrarono parzialmente in Egitto.

La genealogia di Tutankhamon può essere rintracciata solo in un periodo di tempo relativamente breve, quindi è possibile che il giovane faraone possa avere radici ittite, cioè indoeuropee.

Nel primo millennio a.C. e nei primi secoli della nostra era, le tribù di lingua iraniana dei Sarmati e degli Sciti erano situate sulle distese della Grande Steppa. Secondo gli scienziati, questi erano discendenti delle culture Andronovo e Srubnaya. Le steppe degli Urali meridionali, dove passava il confine di distribuzione di queste culture, i reciproci contatti erano una zona di processi etnici attivi, a seguito dei quali si formò il mondo sarmaziano. I termini «Sarmati» e i primi «Savromat» sono collettivi, il che significa un vasto gruppo di tribù correlate dei primi nomadi. Nelle descrizioni di autori antichi, troviamo i nomi di alcune di queste tribù: Aors, Alans, Roxolans, Syraks, Yazamats, Yaksamats e altri. Forse gli unici monumenti del soggiorno millenario dei Sarmati sono numerosi tumuli, a volte raggiungendo 5—7 metri di altezza. I tumuli Savromat e Sarmatian sono spesso situati in gruppi in luoghi alti, colline, siringhe, da cui si apre un ampio panorama delle vaste steppe.

Airyānem-Vaedzha («spazio ariano») – la mitica dimora ancestrale degli antichi iraniani, gli ariani; secondo Videvdat (Wendidad, il primo libro degli Avesta, una raccolta di libri sacri dell'antica religione iraniana, una sorta di continuazione iraniana dei Veda), inizia con un elenco di 16 «migliori» «località e regioni» create da Ahura Mazda per l'umanità (Materiale da Wikipedia, l'enciclopedia libera). Questo paese è descritto come una pianura infinita attraverso la quale scorre il bellissimo fiume Daitya (Vahvi-Datiya). Come i disastri inviati nel paese da Ahura Mazda, furono chiamati «serpenti rossastri» e un inverno di dieci mesi. Le dure condizioni climatiche del «miglior paese»

provocano il dibattito tra gli scienziati – ad esempio, Helmut Gumbach spiega questa discrepanza per la perdita della linea che è presente nel testo di Pahlavi dell’Avesta: «e poi: sette mesi di estate e cinque mesi di inverno», che è pienamente coerente con le norme climatiche e geografiche del sud Urali. Abbastanza spesso anche menzionato in altri passaggi dell’Avesta come la leggendaria patria di Zarathushtra e come il centro del mondo. Per quanto riguarda il regno animale, i rettili – le nevi striscianti si trovano ancora negli Urali meridionali.

Gli autori antichi aC chiamavano Urali – Lycos (che in greco significa «lupo»), Tolomeo – II secolo d.C. – Daiks, Zemarha – 568 – Daikh, Ibn Fadlan – 921—922 – Jaih, al -Idrisi – 1154 – Ruza, Annali russi – 1229 – Yaik, Willem Rubruk – 1253 – Yagak, N. e M. Polo – 1265 – Yagat, Ibn Battuta – 1333 Ulusu, Mappa di Muscovy S. Herberstein 1549 – Yaik, K.Kh. Jalairi – 1592 – Yaik, «Il libro per il grande disegno» – 1627 – Yaik, fonti russe – XVII—XVIII – Fiume Zapolnaya, Decreto di Caterina II sulla ridenominazione del fiume – 1775 – Ural. Il nome Yaik e Daiks, Daikh, Yagak e altri in sintonia con esso sono stati trovati per circa 2 mila anni. È facile notare che il nome del fiume Daitya è molto simile al precedente! Forse il nome del fiume risale all’iraniano-slavo e significa «dare». Arias (Aryans) – il nome dei popoli appartenenti agli indo-europei (principalmente indo-iraniani). Razza ariana – un termine usato nei concetti razzisti per riferirsi al tipo razziale «superiore» – ariani biondi, i fondatori di grandi civiltà. L’etnonimo Aryan molti millenni fa significava «plowman», e divenne quindi il nome del popolo al potere nell’antica India. È possibile che esista una connessione tra la parola «ariani» e la parola comune, nella sua base fondamentale, per tutte le popolazioni slave baltiche, intendendo questo concetto iniziale. La parola latina ariete significa ariete, ariete. Vicino ad essa c’è la controparte greca. Basato sulla mitologia degli inni vedici composti dagli ariani, si può concludere che «la patria originale della loro tribù ancestrale era un paese temperato, simile nel clima alla Russia centrale, un paese estraneo ai tropici e le gelate delle terre più vicine al polo ...». Gli ariani erano strettamente collegati o addirittura costituivano una comunità strettamente collegata con le tribù slave proto-baltiche. Una delle principali conferme scientifiche di questo fatto è la sorprendente somiglianza del sanscrito degli ariani vedici con lo slavo, in particolare le lingue slave orientali – in termini di principale fondo lessicale, struttura grammaticale, ruolo dei formanti e molte altre particolarità.

Trovato nel 1993 ad Altai, la mummia della «Principessa di Ukok», come hanno scoperto gli scienziati, appartiene anche ai caucasici. Si ritiene che questa sia una delle scoperte archeologiche più significative della fine del XX secolo. Secondo le credenze della popolazione indigena di Altai, proteggeva la cosiddetta faringe della terra – l’ingresso nel regno sotterraneo. Per quanto riguarda la nazionalità della «Principessa di Ukok», le controversie sono ancora in corso. L’analisi del DNA ha mostrato che la ragazza apparteneva alla razza caucasica, gli antropologi affermano anche che la «Principessa di Ukok» «aveva tratti del Caucaso meridionale e che i suoi abiti sono di origine indoeuropea, non turca». Come risulta dai dati della ricerca interdisciplinare, la «principessa» è morta all’età di circa 25 anni, apparteneva agli strati medi della società Pazyryk e viveva circa 2.5 mila anni fa. Ciò dimostra la migrazione delle popolazioni indoeuropee non solo verso ovest (Europa) e sud (Hindustan), ma anche verso est. È noto che un folto gruppo di tribù caucasiche «di» visse nella moderna Cina occidentale fino al V secolo, e poi si assimilò con i cinesi. Nella Siberia meridionale, nel 1° millennio a.C. e nel 1° millennio a.C., il popolo europeo «Dinlins» vagava, quindi mescolato con il Kirghizistan, questi sono i cosiddetti Yenisei Kirghiz.

Bocce (rispettivamente): Arkaim, Europa, cultura dei pozzi.



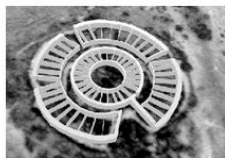
Nell’Avesta, il dio Ahura Mazda (un prete estremamente ben informato) consiglia al leggendario re immacolato degli antichi ariani (indo-europei) Yime di creare una recinzione gigante – Varu, e lì, per questa recinzione metti «il seme di tutti i maschi e le femmine che sono più grandi su questa terra e il seme di tutti i generi bestiame e il seme di tutte le piante. E per fare tutto in coppia, mentre le persone sono in Var ... » La leggendaria Vara consisteva in 3 cerchi, racchiusi l’uno nell’altro. Dagli estremi 9 passaggi furono condotti, dal centro – 6, dall’interno – 3. E su questo territorio recintato dai venti malvagi, Yima costruì 18 strade e creò una finestra sopra la cima – qualcosa di simile a un camino per il fumo. Il patrono della forgiatura nel pantheon pagano slavo era il dio fabbro Svarog (sanscrito «Svarga» – paradiso). L’immagine di Svarog è vicina al greco Efesto e Prometeo. Il sole – Si-Dio – nella mitologia slava era considerato il figlio di Svarog. Nel calendario popolare cristiano, Svarog si trasformò in santi Kozma e Demyan, patroni del fabbro e del matrimonio. La presenza stessa degli dei – i patroni della forgiatura – indica l’antichità della sua origine. Con la parola «Svarog» la parola «Svastica» (Skt.) È idiomaticamente simile – una croce con le estremità piegate ad angolo retto, uno dei più antichi motivi ornamentali trovati tra i popoli di India, Cina, Giappone, dove il segno della svastica aveva un significato religioso. Confronta anche le parole slave «cucina», «saldatura». Nelle steppe degli Urali-Altai, la forgiatura ha già raggiunto uno sviluppo significativo tra le tribù sciti della regione del Mar Nero settentrionale (7—4 secoli a.C.), nonché tra i Sarmati e gli Slavi, noti nel IV—VI secolo sotto il nome di Antes. Nei secoli 10—11, i prodotti siderurgici in Russia erano molto diffusi e avevano diverse applicazioni. Gli antichi metallurgisti di solito concentravano nelle loro mani sia la fusione del ferro dal minerale della palude, la cosiddetta «cottura» del ferro, sia la fabbricazione di vari prodotti in ferro, nonché la forgiatura di rame, stagno, argento e oro, soprattutto nei gioielli. Fu usato un focolare dove zolle di minerale di palude erano coperte di carbone dal basso e dall’alto, che veniva acceso e riscaldato alla temperatura desiderata. Il ferro fuso scorreva sul fondo del focolare e formava una massa viscosa (crepe). Il fabbro lo prese con le

pinze e poi, forgiandolo con un martello sull'incudine, diede al prodotto la forma desiderata, tirò scorie dalla superficie e ridusse la porosità del metallo. Lo sviluppo del ferro ha portato a un significativo balzo dello sviluppo. Inoltre, i depositi di stagno e rame, e la loro lega di bronzo, nell'habitat degli antichi indoeuropei erano praticamente assenti, venivano importati da altri territori. I minerali di ferro erano più diffusi del rame e dello stagno, i minerali di ferro si formavano in grandi quantità sotto l'influenza di microrganismi nelle paludi e nei corpi idrici stagnanti. E l'area di distribuzione degli antichi indo-europei era precisamente caratterizzata da un'abbondanza di laghi e zone umide. A differenza di rame e stagno, nell'antichità il ferro veniva estratto ovunque da minerale di ferro marrone, lago, palude e altri minerali. Un prerequisito per l'uso diffuso della metallurgia del ferro era l'uso di un processo di formaggio crudo, in cui la riduzione del ferro dal minerale veniva raggiunta a una temperatura di 900 gradi, mentre il ferro veniva fuso solo a una temperatura di 1530 gradi, per produrre ferro con un metodo di ferro grezzo, il minerale veniva frantumato, calcinato su un fuoco aperto e poi in fosse o piccoli fuochi di argilla, dove veniva posato il carbone e l'aria veniva soffiata dal soffietto, il ferro veniva ripristinato. Un urlo si formò sul fondo della fornace (confronta Krishna dal sanscrito, acceso. – «scuro, nero», uno degli dei venerati dei nell'Induismo). – una massa di ferro poroso, pastoso e fortemente contaminato, che ha dovuto essere sottoposto a ripetute forgiature a caldo. Il ferro urlante era notevole per la sua morbidezza, ma già nell'antichità fu scoperto un metodo per produrre metallo più duro indurendo i prodotti di ferro o cementandoli, cioè calcinando il carbone osseo ai fini della carbonizzazione. La fucina – fornace per la produzione di ferro nel processo di produzione del formaggio era un buco poco profondo nel terreno, a cui l'aria dal soffietto veniva alimentata usando tubi di argilla, che osserviamo nelle antiche ricostruzioni di Arkaim, Quintana, Goloring e altri villaggi. Successivamente, questi schemi di costruzione iniziarono a essere considerati sacri e furono riprodotti in varie varianti cruciformi, anche nella forma di una svastica, la domnica primitiva aveva la forma di strutture cilindriche fatte di pietre o argilla, ristrette verso l'alto, da cui l'aspetto di una svastica, una croce con estremità piegate ad angolo retto. Dal basso, erano disposti dei canali in cui erano inseriti i tubi degli ugelli di argilla, le pellicce di cuoio erano attaccate a loro, con il loro aiuto l'aria veniva pompata nella fornace. Questi disegni assomigliavano a vari tipi di croci, che furono in seguito divinizzate in Hinduismo, Buddismo, Cristianesimo. La croce era venerata nei culti precristiani. Le sue immagini sono state scoperte durante gli scavi archeologici in diverse parti del globo, in particolare in Sud America e Nuova Zelanda. Fu stabilito che serviva come oggetto di culto di altre nazioni come simbolo di fuoco, che originariamente era ottenuto dall'attrito di due bastoncini incrociati, un simbolo del sole e della vita eterna. Già nell'antichità, al fine di ridurre il punto di fusione dei metallurgisti, iniziarono a usare fluoriti (fluorite, fluorite di diversi colori: viola, giallo, verde, raramente incolore) e potevano ricevere acciaio a una temperatura di 1100—1200 gradi, anziché 1530—1700 gradi, che ha permesso di spendere meno carburante (legna o carbone) durante la fabbricazione dell'acciaio, ottenendo prodotti in ferro molto resistenti.



Frazer J.G., *The golden Bough*, London, 1923, Mosca, Political Literature Publishing House, 1986, p. 158: «La divinità principale dei lituani era il dio del tuono e del fulmine, Perkunas o Perkuns, la cui somiglianza con Zeus e Giove era spesso notata. Le querce gli erano dedicate, e quando i missionari cristiani li abbattano, i locali esprimevano apertamente insoddisfazione del fatto che le loro divinità della foresta furono distrutte. In onore di Perkunas, le luci eterne bruciate, sostenute dal legno di alcune querce, se un tale fuoco si estinse, fu di nuovo acceso sfregando pezzi di un albero sacro. querce, e le donne -. Questo tiglio mozh→no concludere che le querce sono visti essere maschio, e li→pah – femmina». In connessione con l'affermazione del patriarcato tra i popoli indoeuropei, la quercia divenne un albero «sacro» e il tiglio era un albero «cattivo». «Linden» in russo si chiama falso, falso. (ibid., p. 580). Mentre il fuoco è acceso, con l'aiuto di due barre a forma di croce, il prototipo della futura croce: «In Galles, le luci di Beltan, come al solito, sono state bruciate ai primi di maggio; tuttavia, la data di questa cerimonia variava dal 30 aprile al 3 maggio. A volte il fuoco è stato acceso da un attrito di due travi di quercia, che segue la seguente descrizione: «Il fuoco è stato acceso in questo modo. Nove persone hanno rovesciato le tasche in modo che non ci fosse una singola moneta, non un singolo pezzo di metallo. Quindi gli uomini sono andati nelle foreste vicine e hanno raccolto nove diversi sottobosco Tutto questo prese forma nel luogo in cui doveva essere disposto il falò: un cerchio fu disegnato sul terreno e la legna da ardere fu piegata trasversalmente al suo interno. Il pubblico, chiudendo l'anello attorno al fuoco, osservò ciò che stava accadendo. Uno degli uomini prese due travi di quercia e li strofinò fino a che finché non apparve la fiamma, il fuoco si diffuse sulla boscaglia e ben presto si accese un enorme falò: a volte due falò erano disposti uno contro l'altro. Questi fuochi – uno o entrambi – venivano chiamati celere (tradotto: falò). Le torte rotonde di farina d'avena e integrale erano divise in quattro parti e messe in un sacchetto da sotto la farina, e ognuna doveva estrarre la sua parte da lì. L'ultimo pezzo è andato a chi teneva la borsa. Coloro che hanno estratto un pezzo di torta dalla farina integrale hanno dovuto saltare tre volte sul fuoco o correre tre volte tra due falò, che, secondo i presenti, promettevano un raccolto abbondante. Le urla e gli strilli delle persone che saltano attraverso le fiamme sono state ascoltate in tutto il distretto. Coloro che hanno tirato fuori un pezzo di torta dalla farina d'avena hanno cantato, ballato e battuto le mani, incoraggiando i proprietari di tortillas integrali, saltando sopra le fiamme o correndo tra due falò. «Frazer non lo esclude» ... prima di immergersi nelle fitte foreste d'Europa, gli ariani in realtà, come credono alcuni ricercatori, vagarono con le loro greggi lungo le vaste steppe della Russia e dell'Asia centrale ...»(ibid., pp. 662—663).

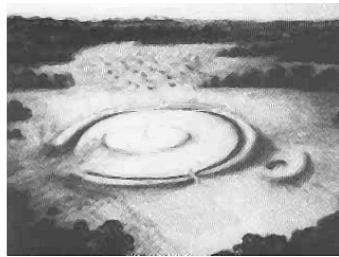
Arkaim (ricostruzione e fotografia aerea)



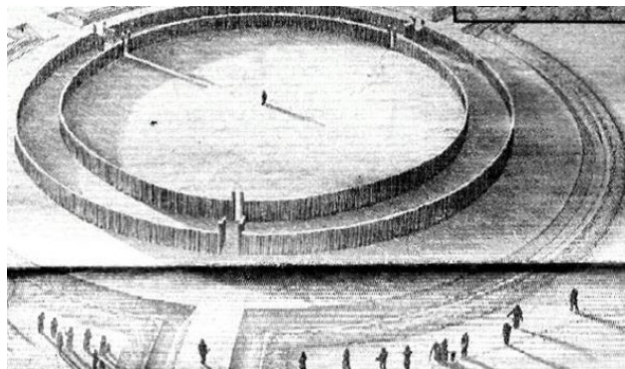
Strutture simili esistono in Europa; sono chiamate cultura dei fossati. Circa 150 di queste strutture sono note agli archeologi in Germania, Austria, Slovacchia e Repubblica Ceca. Il diametro dei fossati varia da 20 a 130 metri, tutti appartengono al 5° millennio a.C. Nelle loro vicinanze sono stati trovati strumenti, ossa e altri manufatti. La più grande di queste strutture fu trovata a Lipsia negli anni '90, e un'altra fu trovata vicino al villaggio di Aitra vicino a Lipsia. I risultati nel contesto di fossati circolari e insediamenti correlati con una caratteristica – case lunghe – si presume che siano stati continuamente utilizzati per circa 200 anni fino a circa 4600 aC I costruttori di fossati ad anello sono solitamente associati alla cultura della ceramica a nastro lineare. Apparentemente, vivevano in case lunghe della comunità e si dedicavano all'allevamento del bestiame: bovini, ovini, caprini e suini.



Germania: Quintana



Germania: Goloring



Schema del villaggio (ricostruzione)



Simbolo dell'India – ruota (chakra)



Megaliti dell'isola di Vera – un complesso di siti archeologici (megaliti – tombe a camera, dolmen e menhir) sull'isola del lago Turgoyak (vicino a Miass) nella regione di Chelyabinsk. I più antichi megaliti sulla Terra furono presumibilmente costruiti circa 6 mila anni fa, nel 4° millennio a.C., cioè prima del famoso Stonehenge in Inghilterra (5 mila anni fa, il 3° millennio a.C.).



«Idolo di Shigirsky» è considerato la più antica scultura in legno del pianeta, la cui età, secondo gli scienziati, ha 10 mila anni.

Gli Urali – questa regione è stata geograficamente un ponte da sud a nord dal Paleolitico – questa autostrada montana dalla Grande Steppa all'Artico si è rivelata molto importante per l'era dell'insediamento iniziale dell'Eurasia. In tutte le mitologie, le montagne sono una sfera divina. Inoltre, tutte le prime dimore erano nelle grotte (una persona ha dominato il pianeta, scacciando da lì un orso delle caverne). Le montagne sono un luogo conveniente per «nidi» in cui le persone vivono, è bello nascondersi in montagna. Non è un caso che gli Urali fossero entrambi costosi e un gruppo di «nidi». C'era, da un lato, un crocevia di traffico intenso, e dall'altro, rifugi. È negli Urali che sorge la più antica civiltà del mondo, i cui discendenti hanno anche trovato gli stati più antichi del pianeta – in Sumer, nell'antico Egitto, in India, in Persia e in Cina. Pertanto, i Sumeri che vennero in Mesopotamia gettarono le basi di una delle più grandi civiltà lì, ed è per questo che la scrittura sumera nacque «come un dio da un'auto» – improvvisamente e immediatamente in forma sviluppata, le sue basi esistevano già tra gli antichi indoeuropei. Nel lontano 1961 furono rinvenute 3 tavolette di argilla vicino al villaggio rumeno di Terteria, ricoperte di scritte pittografiche e risalenti al V millennio a.C. (hanno 7 mila anni!), Cioè molto prima dei Sumeri (3° millennio a.C.)). I Sumeri sistemarono con sicurezza la loro casa ancestrale da qualche parte nel nord-est. Dove – loro stessi non lo sapevano esattamente, sebbene l'eroe centrale del loro epico Gilgamesh sia chiamato «Tutto ciò che vide». L'unico segno della patria ancestrale è il terreno montuoso.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.